

I catechisti e la formazione: un tentativo di bilancio

Alla fine di ogni anno le aziende stendono il bilancio delle operazioni eseguite per pianificare quanto e come investire negli anni successivi. Provo a farlo anch'io dal punto di vista della formazione dei catechisti, anche se non è possibile approfondire tutti gli aspetti, trattandosi di un tema che, per quanto più volte affrontato, rimane pur sempre complesso.

Non tutti sanno che in questi ultimi anni l'ufficio diocesano, proponendo l'iscrizione on line alle varie occasioni di formazione, è nella condizione di poter monitorare quanti catechisti partecipano ai corsi, sia per vicariato che per parrocchia. Così, scorrendo i vari tabulati delle iscrizioni, si riscontra che sono ancora molte le parrocchie ad avere negli ultimi cinque anni le "caselle vuote" in tanti corsi.

Ciò vuol dire che nessun catechista dei ragazzi di quella parrocchia ha mai partecipato a una proposta formativa. L'assenza non riguarda solo le parrocchie periferiche, per le quali si potrebbe pensare che sia più difficile arrivare alla sede del corso, ma anche quelle privilegiate del centro, anzi le percentuali più alte riguardano proprio la città. Un'assenza salta all'occhio più delle altre: quella che riguarda i corsi relativi alla liturgia e alla conoscenza della Parola di Dio.

Un dato positivo è invece emerso per due diversi corsi. Il primo è quello per nuovi catechisti ("Si può fare"), per il quale è stato registrato un aumento di presenze e di richieste per poterlo realizzare in più zone. Il secondo è il corso sul Tempo della Fraternità, che riscontra sempre un numero alto di partecipanti. C'è poi la continua richiesta di corsi per la formazione degli accompagnatori dei genitori, anche se in questo ultimo anno parecchie parrocchie hanno diminuito la presenza, ma è aumentata la qualità dei partecipanti.

Una domanda mai spenta è quella rappresentata dal bisogno dei catechisti di avere delle conoscenze metodologiche. In tale ambito le partecipazioni sono sempre alte.

Un aspetto però è da sottolineare: i catechisti che frequentano i corsi, soprattutto quelli di secondo livello, sono sempre gli stessi. Non si nota ricambio. Segno che la maggior parte dei catechisti tende a fermarsi al corso base (minimo e necessario), ma non cerca occasioni di approfondimento. Così ci sono catechisti che partecipano a tutti i corsi di approfondimento e altri che si fermano alle prime nozioni e non vanno avanti.

La situazione fa nascere molte domande. Prima fra tutte se la formazione offerta sia adeguata. Poi se i bisogni formativi dei catechisti siano ancora quelli legati a un modello scolastico di catechesi o a quello di animazione di gruppo, più che a un vero stile di iniziazione cristiana.

Infine ci sono le domande legate all'assenza di molti catechisti: è solo un problema di disponibilità di tempo? Di distanze? Di mancanza di vere motivazioni? Oppure la questione è anche connessa alla difficoltà di reperire nuovi catechisti e accompagnatori dei genitori tra adulti e giovani? Come investire nei prossimi anni sulla formazione, su cosa puntare? Sicuramente, continuando la collaborazione tra più soggetti pastorali, per offrire una formazione meno frastagliata e più completa e che punta al sostegno di un'autentica comunità cristiana come vero soggetto dell'evangelizzazione.

Giorgio Bezze

I linguaggi della catechesi Bellezza, grandiosità e misteri della... natura

Un libro scritto da Dio

Nella natura i bambini possono cogliere non solo le curiosità in sé, le meraviglie, lo spirito, la bellezza... ma qualche principio di armonia universale e la presenza di Dio Padre

Da catechista, con una formazione da capo scout dell'Agesci, contaminao gli incontri coi bambini dell'iniziazione cristiana da ciò che il vivere e osservare la natura offre. Il fondatore del movimento scout, lord Baden Powell sosteneva che «comprendere la natura è fare un passo verso la religione», e nella natura comprendeva anche il corpo umano. E soprattutto papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* afferma che «Dio ha scritto un libro stupendo le cui lettere sono moltitudine di creature presenti nell'universo».

Nella natura i bambini vedono non solo le curiosità in sé, ma li si dovrebbe abituare anche a vedere qualche principio di armonia universale, la presenza di Dio Padre, il che avverrà per convinzione e non sarà mai frutto di discorsi teorici. Inoltre, diceva Powel, lo “studio” della natura dovrebbe comprenderne le meraviglie (quali l'ordine, l'evoluzione, la riproduzione), lo spirito (l'istinto animale, l'amore materno, la protezione, l'aiuto e il sacrificio per la comunità) e la bellezza (colori, forme, suoni, ritmi, odori, profumi...).

Sono queste tre parti rispettivamente – la vita, l'amore e la felicità – che insieme conducono a Dio. Per fare proposte efficaci però, è necessario un contatto abituale con la natura e perché le proposte si realizzino, si deve unire uno sforzo spirituale a uno fisico, quale ad esempio un momento di preghiera con un gioco.

La scelta di trascorrere qualche giorno con i ragazzi nella natura, è quindi un'occasione preziosa di catechesi per guardare e godere della meraviglia dei boschi, dei prati, dei monti e sentire “frate vento” per accorgersi che nulla è stato fatto a caso, ma tutto rientra nel disegno di un Dio che è Padre creatore del cielo e della terra.

Così osservare gli uccelli del cielo o ammirare le bellezze dei fiori, rendono più chiare le parole di Gesù quando nel Vangelo di Matteo invitava i suoi discepoli a guardare del cielo che «non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre» (Mt 6,26). Oppure: «Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro» (Mt 6,28-29).

Così sarà possibile richiamare san Francesco di Assisi che invitava a lodare Dio per tutte le sue creature.

Proprio l'amore e la conoscenza della natura dimostrano la bellezza del piano divino e aiutano ad afferrare il linguaggio delle pietre silenziose e dei ruscelli mormoranti. E dunque la natura è come un grande meraviglioso libro, dove un bambino decifra i segni di Dio, e cresce nella sua fede, un po' come scrisse Baden Powel: «E Natura la vecchia nutrice, prese il bimbo sulle ginocchia dicendo: ecco un libro di Storia che tuo Padre ha scritto per te, vieni, partiamo insieme per regioni sconosciute e decifriamo nel manoscritto di Dio quello che non è stato ancora letto».

Vincenza Capuzzo

CATECHISTA E SCOUT AGESCI DUOMO DI MONSELICE

Catechesi con l'arte Chiesa di Arquà Petrarca: il *Battesimo* di Gesù Cristo di Pietro Damini **Ognuno di noi è il figlio amato**

Sguardi curiosi, entrando nella parrocchiale di Arquà Petrarca, osservano il soffitto ligneo, le sculture dell'altare, l'*Assunzione della Madonna* di Jacopo Palma il giovane, gli affreschi trecenteschi... Questa chiesa, inoltre, è spesso visitata perché alcune guide riportano che il Poeta sia qui sepolto. Succede che i passanti non si accorgano dell'imponente arca in marmo di Verona che raccoglie le spoglie di Francesco, da molti secoli sul sagrato, ed entrino alla ricerca di qualcosa d'importante.

Nel silenzio di gennaio, il mese dell'inizio, se entrerete in chiesa cercando spunti per una visita insolita, magari alla ricerca dei segni della nostra fede, vi suggeriamo di osservare un'opera posta sull'altare di destra: il *Battesimo di Gesù Cristo*.

Pietro Damini, pittore di ambito veneto, dipinse tra 1620 e 1630 questa rappresentazione classica a olio su tela, che coglie l'istante in cui Gesù è nelle acque del Giordano. «E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»». Dalla colomba radiosa scende un raggio di luce che sembra attraversare la ciotola di Giovanni e colpire la nuca di Gesù, il raggio si trasforma in un alone con tre lembi come a formare una croce con il corpo. Gesù è con le braccia in atteggiamento di preghiera con il capo un po' chino, in amorosa disposizione.

A partecipare al momento alcune delle tante persone che accorse al fiume Giordano per farsi battezzare.

Al di là di riportarci al nostro battesimo, l'immagine ci parla di un Figlio di Dio che ci ama a tal punto da non aver paura di mettersi in fila con i peccatori, e condivide la nostra stessa fragilità. Così quelle parole: «Tu sei il mio Figlio l'amato» non sono solo rivolte a Lui, ma anche a ciascuno di noi. Anch'io sono, nonostante le mie debolezze, i miei peccati l'amato di Dio, sono suo figlio e per il quale egli ha dato la sua vita. (Nicoletta Padoan)

Cittadella - Tempo della fraternità Dà la possibilità a tutti – ragazzi, catechisti, animatori e anche ai sacerdoti – di stringere relazioni più significative e...

Tutti si sentono più coinvolti

Da qualche anno ormai il nuovo impianto di iniziazione cristiana è entrato nelle nostre parrocchie trasformando il volto della catechesi e delle comunità cristiane. È la comunità tutta che, in forza della proposta rivolta ai più piccoli, ha dovuto ridisegnarsi. Ha provato a cercare nuove disponibilità, a valorizzare competenze, a coinvolgere adulti e famiglie. E una volta che le catechiste hanno accompagnato i ragazzi ai sacramenti, si è aperto in modo completamente nuovo il tempo della fraternità. Cosa fare? Cosa proporre di avvincente e significativo per i ragazzi di questa età?

Come comunità cristiana, a Cittadella, si è pensato di coinvolgerli chiedendo l'aiuto agli animatori, quali figure educative. Posizionandosi al loro fianco con lo stile dei fratelli maggiori, hanno la possibilità di entrare maggiormente in sintonia proponendo loro attività con uno stile più esperienziale e ludico. Si è scelto di incontrare le singole annate una volta al mese, di venerdì sera dalle 19 alle 21.30, condividendo sia una parte di incontro che la cena (e per questa si sono coinvolti dei gruppi di famiglie).

All'interno del cammino annuale poi, sono stati inseriti dei momenti di festa e di preghiera, l'appuntamento ad alcune celebrazioni, un week-end in febbraio e il camposcuola estivo in montagna.

In questo momento (è dall'anno scorso che siamo partiti) l'esperienza che stiamo vivendo ci sembra positiva perché riesce ad attivare energie, a creare legami, a trasmettere contenuti, a "far respirare" un clima di gioia e frizzantezza all'interno della comunità.

Le serate di condivisione, nella formula incontro + cena, danno la possibilità di stare insieme più tempo e di conoscersi di più. Non è banale, ma anche il week-end dà un tocco in più all'esperienza perché dà la possibilità a un ragazzo di staccare dal tempo della scuola, dello sport e delle attività quotidiane, per regalarsi alcune ore lontano da casa con gli amici e gli educatori.

Personalmente, da sacerdote, sono contento di quello che stiamo vivendo perché mi pare dia la possibilità a tutti di sentirsi più coinvolti e di stringere relazioni più significative.

Questi incontri sono un bello stimolo anche per me nel mio avvicinarmi a loro, ma anche nell'imparare a "tradurre" la preghiera e il rapporto con Gesù in un linguaggio a loro comprensibile.

don Roberto Frigo

VICARIO PARROCCHIALE A CITTADELLA

La parola a un'animatrice

Bello far parte di questa famiglia

Finalmente sono diventata un'animatrice del Tempo della fraternità! Nata e cresciuta in patronato, non poteva esserci soddisfazione più grande che "restituire" alla parrocchia un servizio che tanto mi ha dato. Ogni incontro con i ragazzi è occasione di gioco, confronto, crescita e tanto divertimento. Scoprire il loro cuore e contribuire alla loro formazione umana e spirituale è una responsabilità molto grande, ma allo stesso tempo ci permette di misurarci nel nostro cammino di fede. Come educatori è fondamentale trasmettere l'importanza dello stare insieme e del gruppo, che è poi uno degli obiettivi del Tempo della fraternità. Vogliamo trasmettere l'idea che l'amore fraterno non deve essere presente solamente durante gli incontri e le feste in Patronato, ma la vita dei nostri ragazzi deve esserne impregnata.

Personalmente, uno degli aspetti più belli dell'essere animatore ritengo sia il rapporto con i propri animati: loro non ci vedono solo come educatori, ma anche come qualcuno a cui possono confidare segreti e paure senza il timore di essere giudicati e con la certezza di ricevere un buon consiglio e aiuto. Di certo non è un servizio facile: i ragazzi sono tanti e pieni di energie, le attività devono essere organizzate e trovare il tempo è davvero difficile, soprattutto per chi studia e lavora.

Nonostante le difficoltà, però, per noi è un piacere far parte di questa grande famiglia e sentirci davvero importanti e utili.

Benedetta Villano

La parola ai ragazzi

S'impara sempre qualcosa di nuovo

Per **Andrea**, al suo primo anno, l'esperienza del Tempo della fraternità è tutta nuova: «Mi piace poter stare con i miei amici anche durante l'anno e approfondire le amicizie che sono iniziate al campo». Ed è proprio il camposcuola vissuto quest'estate a essere uno tra i suoi ricordi preferiti: «Si gioca, si mangia insieme, si prega, si balla, si condivide tanto, e si conoscono persone nuove che poi entrano nel nostro gruppo».

Lorenzo invece, che è di terza media, ripensa alla totalità dell'esperienza e ci dice: «Questa esperienza di fraternità mi ha arricchito molto, perché oltre al solito gioco ho avuto l'opportunità di riflettere. Mi piace che il momento di riflessione, insieme all'attività, mi insegni qualcosa di nuovo, che mi può servire per la vita di tutti i giorni. Un'altra cosa che mi piace molto è la cena, in cui abbiamo più tempo per parlare tra di noi e discutere su quello che abbiamo appena fatto. Questo è anche un modo per stare insieme a amici che non vediamo spesso e che non avremmo la possibilità di vedere in altri momenti».

Nasce spontanea anche una domanda sugli animatori e sul rapporto che riescono a vivere con loro. Lorenzo dice: «Apprezzo molto quello che fanno, perché si impegnano senza ricevere niente in cambio, fanno del bene a tutta la comunità». Andrea aggiunge: «Sono bravi perché scherzano nei momenti di gioco, però sono anche seri, poi sono "attuali" (ride)! Non sono né nostri coetanei, né troppo adulti, e possiamo confrontarci e fare riferimento a loro perché non sono troppo distanti da noi» spiega meglio Lorenzo.

Sia Andrea che Lorenzo confidano che vorrebbero fare gli animatori in futuro, perché sembra loro bello poter dare ad altri ragazzi quello che in questo momento stanno ricevendo.

19 gennaio, tre laboratori a Villa Immacolata

I catechisti che lo hanno frequentato il corso "Si può fare" sono invitati a partecipare, il 19 gennaio a Villa Immacolata (15.18.30), ai tre laboratori: "Chi sono i ragazzi", "Come celebrare con i ragazzi", "Come dire il Vangelo ai ragazzi".

Agenda

Corsi di 2° livello per accompagnatori dei genitori (sono rivolti a quanti hanno già frequentato il corso base)

- **Educare al dialogo ecumenico e interreligioso:** 15, 22, 29 gennaio e 5 febbraio presso la parrocchia di Sant'Antonino all'Arcella (Padova);
- **Il bene possibile. La famiglia ferita accompagna la fede dei figli:** 17 gennaio presso il seminario minore a Rubano;
- **Come dire la Parola di Dio agli adulti:** 18 gennaio presso Carceri e San Giacomo di Romano d'Ezzelino.

Arte in viaggio... a Napoli

Viaggio di formazione, dal 12 al 14 giugno, nella Napoli nascosta e poco conosciuta, tra segni di storia arte e fede attraverso le catacombe del rione Sanità, il Pio Monte della Misericordia, la cappella di San Severo con il Cristo velato, il tesoro di san Gennaro...

Preiscrizione entro il 19 gennaio: segreteria.catechesi@diocesipadova.it